

Cittadini per il Centro Italia- Una raccolta fondi che vada davvero e presto a destinazione

Aggiornamento del 16/02/2017: € 6,595

Scopo di questo aggiornamento è rapportarvi sul sopralluogo che ho fatto nei giorni 11-12-13 febbraio nei paesi di Ussita, Visso e loro frazioni in provincia di Macerata.

Il motivo per cui ho scelto di visitare questi paesi tra tutti quelli colpiti nasce dal fatto che sapevo che Visso e Ussita sono state molto danneggiate e, cercando informazioni su queste zone, ho trovato la segnalazione di un appello di un gruppo di allevatori della zona che chiedevano cibo e ripari per gli animali. Così ho telefonato ad uno di questi allevatori per chiedergli di poter fare un sopralluogo conoscitivo e questa persona è stata quindi il mio punto di riferimento durante il sopralluogo, mi ha mostrato e raccontato vita e problemi pratici degli allevatori e me ne ha presentati alcuni.



I paesi che ho visitato sono stati evacuati. Gli abitanti ora vivono nelle località di mare in alloggi messi loro a disposizione dalla Regione, con un indennizzo di 40 euro/giorno/persona. A vivere in questi paesi vuoti sono rimasti solo gli allevatori, in quanto non possono abbandonare gli allevamenti. Alcuni esercizi commerciali agibili (a Visso il bar pasticceria e la macelleria, ad Ussita un ristorante) sono aperti ma con poco lavoro in quanto l'indotto è andato totalmente perso. Arrivano moltissimi aiuti da tutta Italia, soprattutto autotreni di fieno, cibo, mangime, vestiario e tanto cibo per cani e gatti. Come conseguenza del fatto che i beni di prima necessità vengono donati in grande quantità da fuori, non c'è necessità di acquistarli localmente e questo ha involontariamente creato una contrazione per i negozi locali. Dall'altro lato però i visitatori, esercito, polizia, volontari, cercano di aiutare anche acquistando i prodotti locali.

Gli aiuti che gli allevatori hanno ricevuto finora sono prevalentemente di natura privata. Quelli statali sono molto rallentati, le tensostrutture-stalla ancora in via di costruzione e i moduli abitativi per allevatori ancora non consegnati. Per poter ottenere un modulo abitativo le pratiche sono farraginose e lunghe con alcuni costi a carico dell'allevatore. Alternativamente un allevatore può fare rinuncia al modulo abitativo e crearsi una soluzione abitativa autonoma, a fronte della quale ricevere 250 euro al mese.

Ho avuto modo di soffermarmi su tre casi:

1. **Allevatore** di circa 150 capi di bestiame, la maggior parte bovini di razza pregiata 'Marchigiana' e qualche ovino. Sia la sua azienda che l'abitazione sono state dichiarate inagibili ma lui è rimasto a vivere di fianco alla casa dapprima in roulotte ed ora in un modulo abitativo che si è procurato autonomamente. Da quando le sue tre stalle sono semicrollate, il suo bestiame è sempre rimasto all'aperto con rischi per la vita dei vitelli che nascono (l'inverno è stagione di nascite) e con stress per gli animali che inibisce la produzione del latte. Infatti ha perso alcuni vitelli a causa del freddo/neve. La regione Marche sta dotando gli allevatori delle tensostrutture-stalla ma i lavori vanno a rilento. Nel caso questo allevatore, una tensostruttura è in funzione mentre altre due non sono state ancora completate. Giovanni ha preferito rinunciare al modulo abitativo a cui avrebbe diritto a causa dei tempi troppo incerti (infatti questi moduli non sono stati ancora consegnati a nessuno) e si è dotato di soluzione abitativa autonoma (il container) ed ora riceve un indennizzo di 250 euro al mese. I danni che questa persona ha subito sono la perdita di alcuni vitelli morti a causa del freddo e neve, la casa, il lavoro ridotto in quanto non avendo un luogo chiuso in cui governare gli animali non ha potuto

preparare i vitelli con vaccini e altre procedure necessarie per la vendita dei capi sul mercato. Inoltre, essendo i suoi animali sparsi sulla montagna allo stato brado, non autosufficienti per l'alimentazione in quanto ora non c'è erba, deve portare loro il foraggio col trattore e sta affrontando una spesa imprevista di gasolio per questo.

2. **Caseificio con allevamento** di 890 pecore e 29 bovini che con il terremoto ha smesso di produrre e al momento sta smaltendo solo le ultime forme di pecorino stagionato rimaste. Sia il caseificio che l'abitazione dei proprietari si trovano all'interno di un borgo che è stato dichiarato interamente inagibile ed evacuato. Il caseificio non è crollato ma ha dovuto chiudere per inagibilità indotta dal fatto che tutte le case intorno sono state classificate zona E "gravemente inagibile". I proprietari ora abitano in un modulo abitativo che già possedevano che si trova fuori paese e percepiscono anch'essi 250 euro al mese a testa per questa soluzione abitativa autonoma. Gli animali al momento si trovano in parte all'aperto e in parte stipati in due stalle, di cui una in affitto dalla Regione Marche che sono costretti ad usare per necessità nonostante sia stata dichiarata inagibile, e l'altra che è una tensostruttura montata dalla Regione. Non è chiaro se della stalla in affitto dalla Regione debbano pagare l'affitto di 4000 euro/anno anche quest'anno (scadenza il 31 marzo). Hanno ricevuto anche una seconda tensostruttura che è inutilizzabile perchè allagata (è stata sbagliata la preparazione del fondo). Essendo stato dichiarato inagibile, il caseificio ha dovuto chiudere con quintali di latte andati persi e siccome ora è fermo da più di un mese, ha subito per regolamento la sospensione del marchio CEE. Il latte che continua ad essere prodotto, non essendo più lavorato viene in parte gettato in parte svenduto ad un valore irrisorio. Appena prima del terremoto, l'azienda aveva investito nell'acquisto di un nuovo furgone per le consegne ed un nuovo pastorizzatore ora inutilizzati. I proprietari hanno inoltrato domanda per lo spostamento del caseificio all'interno di un capannone agibile che posseggono in modo da poter ricominciare l'attività. Sono in attesa di risposta ma le regole sono tali per cui solo una parte delle spese da sostenere vengono coperte dalla Regione ed il resto dovrà essere finanziato dai proprietari stessi che al momento non posseggono quel capitale. Quindi sembra che la possibilità di ricreare il caseificio non sia realizzabile nell'immediato.
3. **Allevatrice** di 72 pecore di razza 'Sopravissana', pregiata ed in estinzione, di cui sta realizzando un centro di moltiplicazione. La stalla in affitto dal Comune non è crollata quindi le pecore sono al riparo. La sua abitazione è inagibile quindi ora vive in roulotte a valle. Ogni sabato sera va in una località di mare dove le è stato destinato un bungalow in cui si può finalmente fare la doccia della settimana. Ora l'allevatrice si è procurata autonomamente la roulotte per poter stare vicina all'allevamento ma prima di ciò ha viaggiato tutti dalla località di mare (sede del bungalow) alla sede dell'allevamento (circa 90 km) spendendo in gasolio i suoi risparmi che non le verranno rimborsati. Spera di poter avere presto il modulo abitativo vero, con allaccio di luce e gas, di cui ha fatto richiesta. Questa allevatrice mi ha parlato di una formula che lei chiama "adotta a distanza una pecora sopravissana" che consiste nel finanziare il mantenimento di un certo numero di pecore per un certo tempo (costo vivo di mantenimento di una pecora è 10 euro al mese).

Questi sono i casi che ho avuto modo di conoscere meglio. Per tutti e tre i casi mi è sembrato che ricevere una somma, qualsiasi essa sia, possa essere veramente una boccata di ossigeno in questo clima di difficoltà e di attesa di aiuti 'formali'. Delle tre aziende, il caseificio mi è sembrato sicuramente la situazione più critica non avendo una prospettiva di ripresa a breve termine.

Vorrei fare ancora un sopralluogo nella zona di Amatrice e Accumoli. Sto cercando il contatto giusto per poter essere introdotta. Non è facile, avevo creato un contatto con dei volontari che però al momento hanno deciso di sospendere i viaggi per riorganizzare il magazzino. Vi terrò informati.

Sono a disposizione per qualsiasi ulteriore informazione o chiarimento. I miei recapiti sono 340.0864419 oppure francescapisacane@libero.it.

A presto e grazie,

Francesca



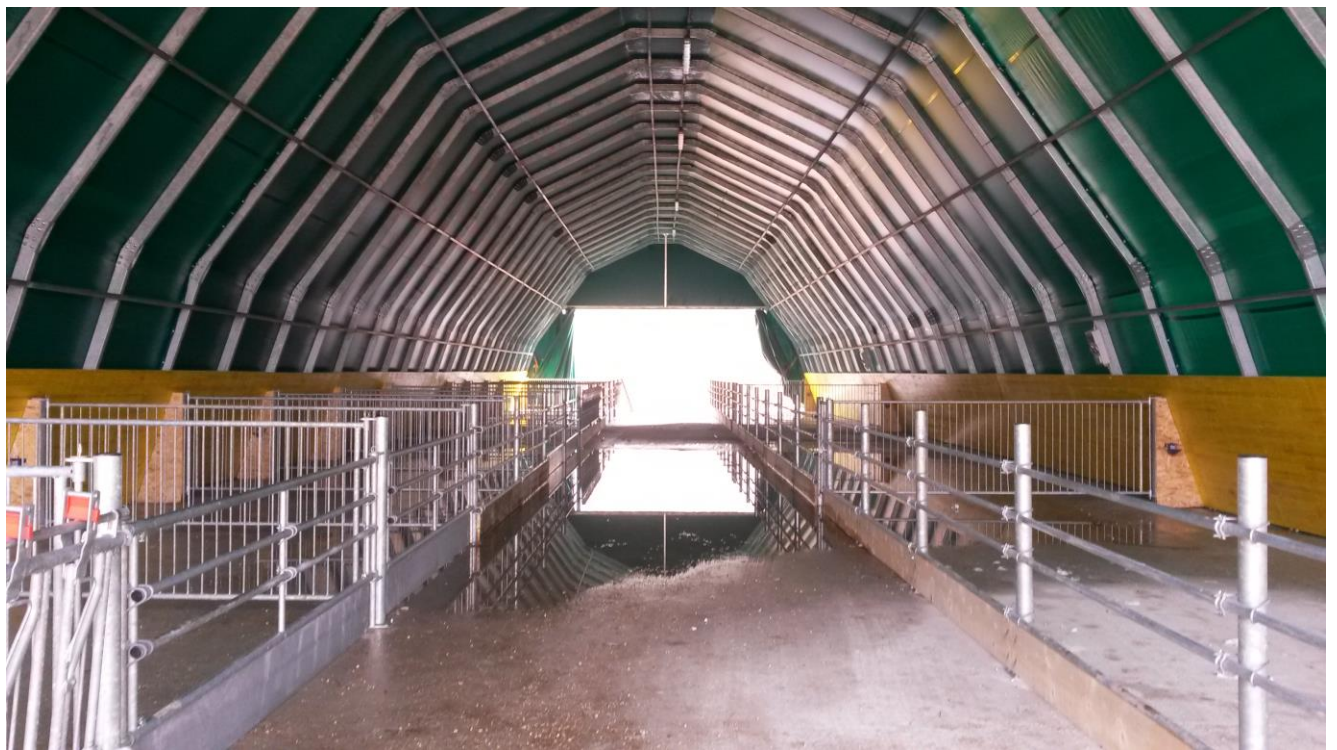
Centro storico di Visso



Visso, Ussita e frazioni



Sistemazione allevatori



Tensostrutture-stalla fornite dalla Regione (al momento non utilizzabili)



Caseificio ora dismesso per inagibilità – viene venduta ancora qualche forma stagionata prodotta prima del terremoto



Modulo abitativo dei proprietari caseificio- cucina, bagno più stanza unica per tutti



Frazione di Visso – le case hanno resistito esternamente ma all'interno sono crollate



Frazione di Visso – le case hanno resistito esternamente ma all'interno sono crollate



Il Rifugio Cupi (Parco dei Monti Sibillini) ha chiuso



Acquisto dei prodotti locali in piazza a Visso